



## Tempo di Avvento e Tempo di Natale

○ Con l'inizio dell'anno liturgico la Chiesa ci conduce per mano in una riflessione continua sul senso del **“tempo” come spazio di vita e di salvezza che Dio ci dona**. Il tempo della nostra esistenza viene così collocato tra la prima venuta del Cristo (attesa e vissuta) e la seconda e definitiva, che porterà tutti e tutto alla sua pienezza.

○ **L'anno liturgico diventa allora metafora di un cammino interiore**, guidato dallo Spirito, che ci colloca fin dall'inizio nell'orizzonte della speranza che nasce dalla fede: questo percorso ha diversi modelli, da Abramo ai profeti, da Maria a Giovanni Battista. Tutti possono aiutarci a mantenere viva la memoria di una Presenza che dà vita e gioia alla quotidianità concreta.

○ **La memoria, in particolare, è atto liturgico fondamentale**: essa è principio della nostra vera identità, fa prendere coscienza dei valori che possono rendere piena e buona la vita, ci richiama agli impegni assunti, si fa garanzia del compimento promesso e sperato. Questa memoria, che contraddistingue l'orientamento cristiano, può diventare il vero antidoto contro la tentazione di cercare surrogati facili e alla fine deludenti della nostra ricerca di senso e di felicità.

○ La memoria liturgica, vissuta con consapevolezza e trasferita nel quotidiano, ci rende **capaci di «rendere ragione della nostra speranza»** in tutte le situazioni della nostra vita e di fronte a chiunque. È questo il coraggio della fede, che crea testimoni credibili e che diventa evangelizzazione concreta.

○ **Il modello di Maria**, che «conserva meditando nel suo cuore» tutto quanto avviene attorno al Bambino che lei ha dato alla luce, può essere di costante aiuto a cogliere i segni di una Presenza che ci interpella attraverso la nostra storia quotidiana.

▷ **1ª domenica di Avvento**: *Mostraci, Signore, la tua misericordia*. L'inizio dell'Avvento, come inizio dell'anno liturgico, può essere occasione per ri-

prendere il nostro cammino di attesa della manifestazione di Dio come “misericordia” nei nostri confronti: in tal senso possiamo accogliere l’invito oggi a noi rivolto di vegliare, per sottrarci all’indifferenza e per accogliere il Signore che viene.

▷ **2ª domenica di Avvento:** *Ogni essere umano vedrà la salvezza di Dio.* La Parola ripete oggi, quasi con ossessione, l’invito a preparare la via, o le vie, al Signore: l’attesa della salvezza va vissuta come conversione interiore, come disponibilità a cogliere i segni della sua rivelazione, come prontezza a conformare la nostra esistenza a colui che attendiamo.

▷ **Solennità dell’Immacolata Concezione di Maria:** *Tu sei benedetta fra tutte le donne.* Maria è detta “beata” perché ha saputo credere alla parola di Dio: la sua capacità di fidarsi e affidarsi a Dio la rende “segno” messianico nel tempo. Anche per noi ella diventa “segno” di salvezza.

▷ **3ª domenica di Avvento:** *Mandato a portare il lieto annuncio ai poveri.* La liturgia ci invita ad aprirci alla gioia: chi attende la propria liberazione non può vivere nella tristezza. Occorre riscoprire questa dimensione essenziale della fede cristiana, che alla fine può condurre anche a testimoniare le ragioni della fede con rinnovato coraggio.

▷ **4ª domenica di Avvento:** *Avvenga per me secondo la tua parola.* Accogliere il piano misterioso di Dio che si manifesta significa fare della nostra vita una “casa” per Dio, significa entrare a far parte di questo mistero, così come ci mostra Maria di Nazaret: diventare servitori dello Spirito, affinché il mondo sia trasformato.

▷ **Natale del Signore:** *Dio si è fatto bambino.* Il mistero dell’Incarnazione invita al silenzio e all’ascolto di un annuncio che può cambiarci dall’interno: il mistero cristiano della solidarietà radicale di Dio con l’uomo è qualcosa di radicalmente diverso da quanto il Natale consumistico vuole mostrare con le sue luminarie e il suo baccano. Nel Natale di Gesù si tratta di cogliere l’incontro del tempo con l’eternità.

▷ **Santa Famiglia:** *Siamo famiglia di Dio.* Dio ha voluto nascere in una famiglia umana: le letture di oggi ci guidano tutte a comprendere la vocazione speciale di questa comunità umana, come il disegno di Dio sull’uomo si manifesti all’interno di relazioni personali in cui si può crescere in sapienza e grazia, davanti a Dio e davanti agli uomini.

▷ **Solennità di Maria Madre di Dio:** *Hai donato al mondo il Signore.* Siamo anche noi invitati a camminare verso una fede matura, capace di “generare” Cristo nel quotidiano: ciò che stupisce in Maria, così come i vangeli la presentano, è il suo silenzio, l’unico atteggiamento che permette di “ascoltare” Dio.

## Vivere il Tempo di Avvento

di GIULIO OSTO

► ***Il trono del Signore che viene: l'Etimasia.*** Negli ultimi anni si è largamente diffusa nelle parrocchie l'usanza, mutuata soprattutto dal Nord Europa, della *Corona di Avvento* che con l'accensione progressiva delle sue quattro candele scandisce l'attesa del Natale. Questo rito nel tempo è stato arricchito di ulteriori significati e varianti tanto da annunciare e accompagnare in modo così stretto il tempo di Avvento che la sua mancanza potrebbe rappresentare una dimenticanza immediatamente colta. Se da una parte la Corona ha favorito una connotazione specifica del tempo di Avvento, d'altro canto però ne ha sempre valorizzato solo una dimensione: l'attesa del Natale nel ricordo della venuta storica di Gesù nell'incarnazione. La progressiva accensione delle quattro candele diventa un *countdown* liturgico, analogo a quello di molti calendari di Avvento reperibili un po' ovunque dalle librerie cattoliche alle bigiotterie, in vista del 25 dicembre e della nascita di Gesù.

L'Avvento possiede anche *una dimensione escatologica* che dovrebbe essere maggiormente valorizzata, bilanciando l'eccessiva polarizzazione sulla venuta nella storia del Signore che viene celebrata già dal punto di vista socio-economico. *Il primo Prefazio dell'Avvento* è chiarissimo al riguardo: «Verrà di nuovo nello splendore della sua gloria, e ci chiamerà a possedere il regno promesso che ora osiamo sperare vigilanti nell'attesa». L'attesa suggerita dall'Avvento, infatti, viene consumata precocemente, poiché nella percezione collettiva sembra di essere già a Natale fin dai primi giorni di dicembre quando già tutto è orientato alle feste natalizie con il loro spessore immaginario e rituale che le attornia.

Da queste considerazioni ecco il suggerimento di valorizzare un altro segno per l'Avvento, meno conosciuto e utiliz-

zato, seppur con una grande storia, che potrebbe rappresentare una novità e un'occasione per una maggiore e migliore connotazione di questo tempo liturgico. Si tratta dell'*Etimasia*, dal greco 'preparazione': *preparazione del trono* nel quale siederà il Cristo glorioso nella sua venuta finale. L'*Etimasia* è un'immagine che nasce nel mondo bizantino soprattutto all'interno della sua iconografia e che possiamo ritrovare in molti mosaici anche in Italia: Roma, Ravenna, Monreale, Venezia. Si tratta di *un trono vuoto attorniato dalle insegne regali di Cristo*: la croce, il vangelo, l'agnello, il sudario, a volte anche un cuscino e il mantello, e anche il rotolo. Pensare di inserire il segno dell'*Etimasia* cercando di proporlo con decoro e gusto favorirebbe un'attenzione molto accentuata all'*attesa finale del Signore*, «il giorno e l'ora in cui il Cristo tuo Figlio, Signore e giudice della storia, apparirà sulle nubi del cielo rivestito di potenza e splendore. In quel giorno tremendo e glorioso passerà il mondo presente e sorgeranno cieli nuovi e terra nuova» (*Prefazio dell'Avvento I/A*).

Eventualmente per non produrre una cesura brusca con la 'classica corona', si potrebbe pensare anche a un intreccio dei due segni, collocando vicino al trono vuoto, realizzabile con un faldistorio o una sedia decorata, i quattro ceri da accendere progressivamente.

► ***Sulla soglia dell'alba: il lucernario e l'indaco.*** L'itinerario dell'Avvento è un cammino *dalle tenebre alla luce* che sboccherà nella «notte di luce» del 25 dicembre e in tutto il tempo di Natale, dove celebriamo «la luce che è venuta nel mondo». Considerando il simbolo della *luce* che motivò la stessa collocazione cronologica del Natale il 25 dicembre, antica festa romana del *Sol invictus*, il tempo di Avvento si connota dunque per la sua *attesa della luce*, per essere *sulla soglia dell'alba*.

Dal punto di vista celebrativo il rito del *lucernario* è la forma rituale specifica per questa dimensione sia di attesa

vigilare del giorno del Signore, la domenica, sia della Luce del mondo. Questo rito è valorizzato poi proprio in ricordo del Natale nella festa della Presentazione del Signore al tempio, quaranta giorni dopo il Natale. La connotazione di *penombra*, di *attesa dell'alba* suggerisce che il 'viola' dei paramenti liturgici previsti per l'Avvento sia più un *indaco* a indicare *le sfumature del cielo prima dell'aurora*, piuttosto che un viola intenso, espressione di penitenza e austerità più tipiche della Quaresima.

La dimensione *aurorale* dell'Avvento potrebbe essere celebrata ispirandosi al rito del *lucernario*, maggiormente valorizzato già nella liturgia ambrosiana. Con un utilizzo sapiente dell'illuminazione elettrica e dell'accensione progressiva dei ceri, è possibile favorire questa dimensione di attesa soprattutto nei riti di ingresso della Messa fino alla proclamazione del Vangelo, dove l'intronizzazione del libro dei Vangeli, accompagnata dai ceri accesi, rappresenta l'apice dell'intensità luminosa e la consapevolezza dell'attesa di quella luce che prenderà corpo nell'incarnazione. Prevedere di proporre una *Veglia d'Avvento* alla vigilia della prima domenica potrebbe essere un'idea da valutare e nella quale sottolineare questa dimensione complessiva di *attesa della luce* tipica di tutto il tempo di Avvento.

► ***Le antifone maggiori di Avvento.*** Spesso per aiutare a vivere e celebrare la fede si cercano cose stravaganti e a volte inopportune. Partire da ciò che offrono *i testi liturgici* è sempre un principio metodologico da ribadire. In questo senso richiamiamo semplicemente alla memoria il grande patrimonio teologico, rituale, liturgico, nonché musicale costituito dalle *antifone maggiori dell'Avvento*, conosciute anche come *antifone 'O'*.